

Silenzio stampa, sì, ma non per Fazio

Il padre di Eluana Englaro stasera è ospite di "Chetempochefa"

Grazie a una singolare interpretazione della consegna del silenzio che lui stesso aveva dichiarato di voler osservare, e che aveva chiesto a tutti di rispettare, stasera Beppino Englaro sarà ospite di Fabio Fazio a "Chetempochefa". Il padre della donna che da diciassette anni vive in stato vegetativo, l'uomo che chiede ostinatamente per lei il distacco del sondino che la nutre e la disseta, avrà modo di spiegarsi nel salotto più odoroso di buone intenzioni e più carinamente birichino della televisione nazionale.

Naturalmente il barometro della trasmissione di Fazio indica partecipazione e giusta commozione per una vicenda umana dolorosissima, che si vorrebbe veder conclusa con una morte considerata liberatrice (da altri, non dalla

diretta interessata, perché la sua presunta volontà è stata ricostruita a posteriori e "certificata" a colpi di sentenze). Il barometro del salotto di Fazio segna, parallelamente, una solenne e glaciale noncuranza per i tanti parenti di persone in stato vegetativo - alcune delle quali da più tempo di Eluana Englaro - che ogni giorno convivono coraggiosamente con situazioni difficili, e che non si sognano di sollecitare la morte dei loro cari. Persone che chiedono l'opposto del silenzio nel quale sono confinati. Che vorrebbero parlare, raccontare, far sapere (lo scrive a Fabio Fazio uno di loro, Fulvio De Nigris, in una lettera aperta che pubblichiamo a pagina 4). Ma la morte tira più della vita: è una regola alla quale converrà abituarsi. E' l'aria del tempochefa.

Caro Fazio, ascolti

Lettera aperta al conduttore di "Chetempochefa", perché non dia voce soltanto a Beppino Englaro

Caro Fazio, lei ha un'occasione unica nella sua trasmissione ospitando Beppino Englaro, papà di Eluana. Che non è quella di dare voce agli aspetti legali di chi conduce una battaglia per la morte della propria figlia, o di alimentare ancora una volta la curiosità dell'opinione pubblica sul dove, come e quando questo succederà, né quella di offrire al Beppino Englaro - che rispetto nella sua battaglia anche se non la condivido - un'altra possibilità di ribadire senza contraddittorio argomentazioni contro coloro, laici e cattolici, che invece si battono sul versante opposto.

La moratoria chiesta da Beppino Englaro, se vale, deve valere sempre. Essere nella sua trasmissione contrasta con il silenzio che lui stesso si è imposto. Bisognerebbe perciò che lei desse spazio anche a familiari che invece vivono la stessa situazione pensandola diversamente ed avendo un atteggiamento propositivo verso persone che vivono "vite differenti" come Eluana. Lei ha, dunque, l'occasione domani di aprire il versante su una

tematica ampia e complessa che deve dare in seguito voce anche alle opinioni delle famiglie che vivono le stesse situazioni, dando valore alle loro storie. Perché la tematica sollevata dal caso specifico pone una serie di domande che potrebbe fare sue e rivolgere direttamente al padre di Eluana. Eccone alcune:

Non crede che il "diritto al morire" messo così in contrapposizione al "diritto di cura" possa ledere la libertà di tante famiglie che non la pensano come lei e si vedono negati diritti con tanta difficoltà conquistati?

Non sente di dover dire una parola di comprensione, conforto, alle tante famiglie che vivono la sua stessa condizione e, mi perdoni se quello che dico le sembra indelicato, sono meno fortunate di lei perché hanno scelto, o sono state obbligate dalle situazioni, a tenere in casa il proprio caro e ad accudirlo ed accompagnarlo nella vita quotidiana?

Non pensa che la sua famiglia sia stata lasciata troppo sola nella gestione di questa grave situazione dopo l'incidente di sua figlia determinando in lei un atteggiamento tanto intransigente?

Giovedì è stato l'undicesimo anniversario della morte di mio figlio Luca, dopo un lungo coma, nel 1998.